Anno XXXIII Venerdì 9 Giugno 1899 Conto corrente con la posta N. 136

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A Parigi

Quel che è avvenuto alle corse di Auteuil non è fatto straordinario, data la sconfitta degli antirevisionisti in Francia, decisa dalla Corte di Cassazione, e date le audaci velleità dei partiti estremi.

La Repubblica deve ancora passare per un periodo di agitazioni, giacchè non si scopre una intera macchinazione di reati, quali sono quelli dello stato maggiore francese, senza che i rei, minacciati dalla severità della giustizia, non ricorrano all'ultima e disperata risorsa della violenza e della disperazione.

Quel che è avvenuto ad Auteuil poteva avere le sue gravi conseguenze. Fu una vera sommossa per sorpresa, fu un attentato in pieno parrosismo al Presidente della Repubblica, fu un conato reazionario che non può avere più alcuna maschera d'ipocrisia.

Se non fossero sopraggiunti a tempo due squadroni di cavalleria, i dimostranti avrebbero potuto prendere la mano e in tal caso il capo della repubblica avrebbe potuto anch'essere sacrificato.

Dai nomi degli arrestati sorge la impronta della reazione ed è un nobile colui che brutalmente si è avventato a tradimento contro Loubet, il quale, per quanto vecchio, ha saputo rimanere al suo posto, calmo e forte.

Un conte aggredisce e conti e baroni e visconti e marchesi coadiuvano la prodezza, in modo che l'antica nobiltà francese non disdegna di avvalersi di pietre ed uova putride per fecondare l'odore dei gigli.

Forse un po' troppo di tolleranza del governo francese ha incoraggiato i perturbatori. Ed il governo se ne accorge e pare che ormai intorno a lui si schierino tutte le frazioni repubblicane minacciate dai fantasmi di repubbliche plebiscitarie, che si collegano all'imperialismo o alla reazione monarchica.

Déroulede e Rochefort fanno ben misera fine nella loro coscienza politica, se, travolti dalla passione antisemitica, sono ridotti a dar la mano ai conti ed ai baroni di dritto divino.

Il ministero francese intanto squarcia il velo e senza riguardi.

In seguito allo scandalo giudiziario dell'assoluzione di Deroulede, il procuratore generale e il presidente delle assise bisogna che rendano un po' conto di una indulgenza, la quale è meravigliosa per quel che ha disposto il ministro della guerra per le inchieste riferibili ad Esterhazy, e che in effetti toccano ben da vicino quei generali, che battevano con baldanza i loro speroni all'epoca del processo Zola.

Ma la misura più importante, e che dà luogo a gravi supposizioni, è il trasferimento del generale Roget con la sua brigata da Parigi ad Orleans. Non si può non riconoscere in questa misura il sospetto.

E' il sospetto nell'esercito, o almeno alcuni dei suoi capi, di cui non è rassicurante la permanenza a Parigi.

I leghisti hanno senza dubbio delle relazioni con codesti generali, che non potrebbero trovare altro conforto di salvezza se non in uno sconvolgimento, a cui non si farebbero scrupolo di far partecipare una parte dell'esercito.

Il bastone di Christiani potrebbe avere dei punti di contatto con le sciabole di coloro, che dopo avere immolato il prestigio della moralità nello stato maggiore, sarebbero pronti ad immolare la repubblica.

E fuori dubbio la repubblica è in giuoco. Dupuy ha bisogno di raccogliere intorno a sè tutte le energie repubblicane, e lealmente repubblicane, per scongiurare il pericolo e perchè senza alcuna peritanza sia col massimo vigore ripristinato l'ordine materiale e morale, così lungamente turbato dalle mene latenti delle fazioni. Il pugnale di Caserio ha potuto destare l'orrore del mondo civile per la ferocia ed il cinismo, con cui fu adoperato; ma il bastone del conte Christiani non è stato certamente più generoso del pugnale di Caserio se non perchè il polso meno valido e l'anima più effeminata lo han fatto sbagliare, e perchè poi una donna italiana, la Contessa Tornielli, ha saputo prevenire il pericolo e con coraggio ammirevole ha pur saputo restare al suo posto.

Non bisogna dissimularsi intanto che a Parigi non è un quarto d'ora lieto quello che si passa, ed è un quarto d'ora che si fa più fosco a misura che si avvicina il ritorno di Dreyfus.

Dupuy che sa rendersi conto della situazione, ha promesso alla Francia che il governo, che sa il suo dovere, lo farà. Gli auguriamo, che questo dovere sia compiuto intero e che abbia efficacia da annientare i tentativi di un disordine, che questa volta viene dall'alto!

Il caso Dreyfus in Cina

Dreyfus sotto il parasole e i suoi giudici in gabbia di bambù

Il padre Gabriele Magalhaens, che ha studiato a fondo il codice generale cinese intitolato *Ta-Tsing-Lin-Li* o *Legge statutaria della grande e pura dinastia* dice che quantunque la Cina in parecchie cose sia rimasta indietro, in altre è avanzatissima nelle vie della civiltà. E dimostra con molti esempi che se le violazioni della legge sono frequenti da parte dei funzionari d'ogni ordine l'ingiustizia riceve però, quasi sempre il suo castigo.

La *Gazzetta ufficiale* di Pechino registra frequentemente i casi di mandarini revocati dalla carica e puniti severamente per abusi di potere o altre colpe, di magistrati destituiti e condannati per errori commessi e via dicendo. Il codice cinese non solo prevede i casi di ingiustizie, ma registra minutamente le condanne da infliggere a chi ha ingannato o contribuito ad ingannare la giustizia.

Uno dei supplizi che si applica più frequentemente al giudice, che ha commesso qualche grave errore, consiste nel tirargli le orecchie per lungo tempo fino al punto quasi da strappargliele. Altre pene sono le frustate, i colpi di bambù e la *kia*.

La *kia* è un apparecchio formato da due pezzi di tavole di legno, del peso di quindici o venti chilogrammi, che contengono un buco nel mezzo e si applicano al collo del paziente restando appoggiate sulle spalle. Essendo la *kia* di forma quadrata, il condannato non può più dormire nel modo ordinario, e al giorno rimane esposto al pubblico nelle piazze più frequentate. una iscrizione incisa nella *kia* che gli cinge il collo dice il suo nome e spiega il suo delitto. Una vera berlina.

Se un caso come quello di Dreyfus fosse accaduto in Cina, il *Ta-Tsing-Lin-Li* o codice generale cinese stabilirebbe il da farsi. Il disgraziato capitano, liberato, sarebbe condotto a Pechino e in un giorno fissato riceverebbe il risarcimento che si merita. Una grande processione si farebbe in suo onore al suono di *gonsg* e di altri numerosi strumenti. Al palanchino dell'innocente farebbero ala quelli contenenti la sua famiglia ed Emilio Zola, circondati da servi in ricchi costumi che porterebbero i *lo* o parasoli d'onore.

In altrettante gabbie di bambù seguirebbero i giudici che hanno condannato l'innocente, e tutti i Du Paty de Clam e gli altri farabutti che contribuirono a ingannare la giustizia, accompagnati dagli aguzzini incaricati di tirar le orecchie ai magistrati colpevoli e di flagellar le natiche con le fruste e con le canne di bambù agli altri.

Da ultimo, fatto segno ai maggiori improperii della folla, verrebbe a piedi scalzi un uomo recando intorno al collo la kia, coll'iscrizione: L'infame Esterhazy il vero autore del bordereau.

E arrivato il corteo al luogo stabilito, un funzionario leggerebbe il decreto imperiale che restituisce all'infelice capitano il suo grado e il suo posto, lo promuove e gli accorda altri speciali onori. Lo stesso decreto dichiarerebbe Zola benemerito della patria e della giustizia e lo nominerebbe membro perpetuo della Han-Lin-Yuen, o accademia imperiale, incaricata di compilare gli annali, la storia dell'impero ed altre opere ufficiali.

Infine condannerebbe i colpevoli alla mank-uan o deportazione a vita nella stessa isola del Diavolo, della quale il capitano sarebbe stato liberato. Dopo di che i condannati subirebbero coram populo le pene preliminari. E la folla si divertirebbe moltissimo alle tirate d'orecchi di quei giudici che con tanta leggerezza condannarono un innocente, ma reclamerebbe anche la punizione di tutti coloro che contro l'innocente maggiormente inveirono; e seduta stante, molti colpi di bambù verrebbero applicati alle parti più carnose dei Drummont, dei Judet, dei Rochefort...

Una speciale punizione, per maggiore soddisfazione della folla, sarebbe riservato a quella canaglia che, non contento di insultare Zola, volle tentare di offendere perfino la memoria di suo padre. E specialissime pene sarebbero pure riservate al Bertillon e a quegli altri asini di periti che con tanta sicurezza, suffragata da innumerevoli frottole, attribuirono a Dreyfus la calligrafia di Esterhazy.

Particolari tirate d'orecchi poi verrebbero decretate per quegli ex-ministri, che come Cavaignac, stupidamente affermavano la colpabilità di Dreyfus, ostinandosi a ritenere veri i documenti falsi.

E la moltitudine pechinese si divertirebbe un mondo, ed agli aguzzini incaricati di frustare tante illustrazioni griderebbe di picchiar forte, come fortemente quei tristi avevano contribuito a far trionfare la calunnia.

Ma la Cina è un paese barbaro, e l'Europa è civile, e vuole comunicare la propria civiltà alla Cina.

Orribile tragedia a Trieste

Un fanciullo assassinato in treno

L'altra sera — del 7 — un'orribile notizia si sparse per tutta la città di Trieste: Un bambino era stato assassinato senza alcun motivo, in ferrovia, da un viaggiatore!

Riassumiamo dal *Piccolo* il fatto raccapricciante.

Una comitiva aveva intrapresa una gita alla volta di Miramar. Facevano parte della comitiva Maria Schneider e Maria Scocier, la portinaia della casa Caterina Radivo con due suoi figli: Adele di 13 anni, e Eloardo, l'unico maschio, di 11 anni, tutti inquilini della casa n. 14 in Via dei Forni.

I gitanti passarono lietamente il pomeriggio nella splendida villa di Miramar, dove trovarono un parente della Scocier, certo Ursich, che si unì a loro.

Alle 7 pom. circa decisero di ritornare; i fanciulli protestarono e specialmente l'Edoardo Radivo, che avrebbe desiderato di rimanere ancora. Non si potè però accontentarlo e la comitiva prese posto in un carrozzone di terza classe sul treno che giungeva da Nabresina (il treno che parte da Udine alle 15.42) che doveva condurli a Trieste.

Contemporaneamente, nello stesso scompartimento, saliva un altro personaggio. Era un uomo vestito signorilmente, aveva un abito grigio *tout de même*, cappello di paglia; portava occhiali d'oro; dal colorito del volto, dai baffi biondi, appariva un settentrionale, probabilmente un tedesco.

Il treno si mise in moto. Le donne e l'Ursich s'erano posti a sedere, la piccola Adele Radivo vicino a loro. Il fanciullo undicenne, Edoardo Radivo, s'era affacciato al finestrino e guardava il mare, estatico. Il forestiero era rimasto in piedi e guardava anche lui intensamente, fissamente il mare, al disopra del capo del fanciullo; con la sinistra giocava meccanicamente, sul panciotto, con la catena d'oro *doublé*, e con la destra s'arricciava i baffi.

Il fanciullo, dopo pochi minuti aveva già dimenticato il piccolo dolore d'aver lasciato Miramar e si godeva, invece, immensamente del piacere di trovarsi in ferrovia. Canticchiava, seguendo il movimento del treno, e di tratto in tratto si volgeva a sorridere alla mamma, cui testimoniava con carezze la sua ricompensa per la bella gita, tanto sospirata.

Le donne chiacchieravano tranquillamente fra di loro. Ad un tratto s'intese nel *coupè* una lieve detonazione e subito dopo si vide il piccolo Edoardo cadere rovescio ai piedi della madre, emettendo un grido soffocato. La Radivo si slanciò anzitutto a sostenere il figlio, poi guardò il forestiero, che sempre ritto come una statua, con gli occhi fissi sul fanciullo, stringeva nella destra una rivoltella. Un grido d'angoscia uscì dal petto di quella povera madre, la quale, sostenendo ancora col braccio sinistro il corpo già inerte del figlioletto, si appressò d'un balzo al forestiero ed afferrata con la propria la destra di lui, gridò rivolta agli altri: Vardè, el me ga copado el putel!

Un urlo di orrore uscì dal petto di tutti i presenti; lo sconosciuto, svincolando la mano dalla stretta della Radivo, assunse un atteggiamento minaccioso; l'Ursich e un altro giovane, che si trovava nel *coupè*, avevano fatto atto di slanciarsi contro lo sconosciuto, ma quella rivoltella spianata e quegli occhi feroci incussero loro timore e si ristettero. Frattanto la detonazione era stata avvertita molto più distintamente negli scompartimenti vicini, e da più parti fu tirato il cordone d'allarme. Il conduttore Augusto Perat accorse subito allo sportello del *coupè* in cui si era svolto l'orribile dramma e fu la Radivo stessa che in brevi parole, rotte dai singhiozzi, lo mise a parte del fatto. Il Perat, che si trovava allo sportello di sinistra, dalla parte di terra, entrò subito nello scompartimento; lo sconosciuto, che era dalla parte opposta, si sporse fuori del finestrino, aprì il chiavistello di sicurezza e spalancato lo sportello scese sul predellino. Il conduttore, appena entrato, aveva tirato di nuovo il cordone d'allarme, e il treno, che già prima aveva rallentato la corsa e stava passando sotto la galleria che precede di poco il viadotto di Barcola, appena uscito dalla galleria, si fermò. In quel momento lo sconosciuto saltava a terra, cadeva, ma si alzava tosto dandosi a precipitosa fuga giù per il pendio verso Barcola. Quasi tutti gli addetti al treno salta-

---

GLI OPPRESSI

Nora aveva scorse quelle righe con le ciglia aggrottate ed un sorriso amaro sulle labbra. Se un resto d'affetto poteva serbare il suo cuore per la madre, quella lettera doveva bastare ad annientarlo. Ella spiegazzò e respinse quel foglio il cui acuto profumo d'ireos la irritava, e, seduta accanto al tavolino, con la fronte posata sulle mani, rimase immersa in profonde meditazioni. Ella giudicava sua madre spassionatamente, come avrebbe potuto giudicare una persona estranea, perchè l'affetto non le faceva velo alla ragione, e constatava, con vero spasimo del cuore, ch'essa era ancor più colpevole di quanto l'aveva creduta: si era preparata a trovarsi di fronte una donna infelice, oppressa dai rimorsi, invocante da lei il perdono con l'umiltà del colpevole; invece si trovava al cospetto di una donnina frivola, leggera, sprovvista di senso morale, che le sciorinava dinanzi, con un sorriso di trionfo, quasi di sfida, le sue ricchezze e la sua felicità coniugale, e che, in una lunga lettera, nella prima, nell'unica che indirizzava alla figliuola reietta, non aveva trovata una parola di sincera pietà per lei, e di compianto pel marito, per la sua vittima disgraziata. Fu ciò più che altro che offese e sdegnò l'animo fiero ed onesto di Nora, di lei che sempre aveva conservato in cuore la memoria del padre con un culto di tenerezza e di immensa pietà.

I suoi occhi ebbero un lampo di collera, ma ben presto il rancore e lo sdegno furon vinti dall'affanno, e quel lampo si spense in un'onda di pianto. Si abbandonò come accasciata sul tavolino, scossa dai singhiozzi, e rimase lunga pezza in preda al suo dolore.

La luce del giorno si dileguava lentamente dalla cameretta: l'ultimo raggio del sole era svanito in un guizzo sanguigno: la campana del villaggio suonava l'ave-Maria.

Nora levò la testa indolenzita, si alzò, aprì un cassetto e ne trasse una fotografia un po' ingiallita, sulla quale premette lungamente le labbra. — Oh babbo, ella mormorava, povero babbo, io sola ti piango, io sola ti amo ancora! *Ella* ha infranta la fede che t'aveva giurata, ha avvelenata la tua vita, ti ha ucciso, ed ora calpesta persino la tua memoria benedetta!

— E' tua madre! — sentì una voce risuonare dentro di sè — tu non devi giudicarla, nè serbarle rancore. E di nuovo le apparve, come una visione soave, la donna giovane e bella che la baciava con amore, china sulla sua culla: oh quanto l'avrebbe amata se ella l'avesse voluto!

— Sì, è mia madre, ed io non le serberò rancore, procurerò di perdonarle il male che ci ha fatto, — disse ella fissando l'imagine quasi volesse prenderla a testimonio delle sue promesse — sarò anch'io generosa e soffrirò in silenzio come hai fatto tu, o babbo, ma non consentirò mai che mi si tolga da questi luoghi cari, che mi si privi della pace e del diritto di guadagnarmi il pane col mio lavoro; non venderò la mia dignità per una ricchezza che mi offende e mi ripugna; non soffrirò mai di vivere al fianco di una persona che dovrei amare, e non posso stimare.

Forte della decisione presa, rispose con poche righe risolute e vibrate alla lettera materna: godeva di saperla viva e felice, non le serbava rancore, ma non poteva accettare la tardiva riparazione che le si offriva: non ambiva ricchezze nè trionfi, bastando a farla contenta la tranquillità della coscienza e la soddisfazione di poter vivere col frutto del suo lavoro. Non pensasse a lei e non insistesse nelle sue offerte, essendo ben risoluta di non lasciarsi smuovere dalla via di condotta che s'era tracciata.

Chiamò Virginia: — Portami alla posta questa lettera: è urgente.

— Dio buono, che le accaduto, signorina? Ella è sfigurata, ha pianto!

— Ho perduto per sempre una prossima parente — rispose Nora con voce cupa.

***

I quattro monelli si fermarono dinanzi al muricciuolo di cinta del piccolo giardino, guardandosi con un sorriso maligno sui volti paffuti, insudiciati dal sugo delle more.

— Sì, bisogna vendicarsi! disse Tonio, il maggiore, con un gesto di minaccia verso la bianca casina addormentata. Oggi mi ha dato un quattro in religione, quella smorfiosa!

— Ed io, fece Beppe stringendo il piccolo pugno — ho preso le busse in causa sua, perchè mi ha allontanato per tre giorni dalla scuola.

— Me non mi può soffrire, soggiunse un terzo, ella fa le moine a quelli che le portano i doni, è perchè io sono povero mi maltratta. E' ingiusta!

— Vendichiamoci replicò Tonio — quella stupida d'una Virginia ha messi i cocci sul muro perchè non si tocchino i fiori della signora contessa delle mie ciabatte, ma noi la serviremo lo stesso. Ah, crede di farcela a noi, eh? Ma il babbo ha ragione di dire: Montanini, scarpe grosse e cervelli fini!

E si percosse la zucca col palmo della mano, spalancando la bocca in una smorfiaccia che voleva essere un sorriso malizioso.

Poi si levò uno zoccolo con l'alta suola imbullettata, e, alzandosi sulla punta dei piedi, cominciò a picchiare sui frammenti di vetro infissi sul basso muricciuolo, mentre gli altri lo guardavano fare col naso per aria e le mani nelle tasche dei calzoni. Quando Tonio ebbe rimosso quell'ostacolo, si arrampicò sul muro e saltò giù nel giardino, lesto come uno scoiattolo, ed i tre compagni lo imitarono.

La luna filtrando con un fascio di raggi sereni attraverso le nubi leggiere, illuminava i piccoli vandali, che con un triste sorriso sulle labbra, ed un ardore degno di causa meno perversa, strappavano, sradicavano le tenere pianticelle fiorite, calpestandole poscia coi loro piedi callosi.

— Corpo........! bestemmiò Beppe ritraendo da un cespuglio la mano insanguinata.

Tonio sghignazzò: Lasciale le spine, balordo!

— Guarda! esclamò Michele ridendo — che bel campo di battaglia. Chissà che faccia farà domattina la *signora contessa* vedendo questa strage!

rono dietro di lui, ma egli aveva già guadagnato un centinaio di metri di vantaggio e balzando come uno scoiattolo scompariva dietro i cespugli e dietro le ondulazioni del terreno, finchè gl' inseguitori lo perdettero completamente di vista.

Il treno riparti con alcuni minuti di ritardo e giunse alle 7.40 alla stazione della Meridionale.

Quivi fu subito data partecipazione del fatto al capostazione, il quale dispose che la Radivo fosse accolta in una stanza d'ufficio, ove fu portata anche la salma del fanciullo.

Sì, purtroppo, la salma! poichè il povero piccino, colpito alla tempia sinistra dal proiettile, era rimasto ucciso sul colpo! Il dirigente dell' ufficio di p. s. della Ferrovia Meridionale aveva frattanto disposto che i testimoni oculari del fatto si fermassero colà, e due viaggiatori, i quali dichiaravano di essere in grado di conoscere a colpo d'occhio l'omicida, furono pregati di accompagnare due agenti di polizia che vennero subito inviati con vettura in direzione di Barcola. Contemporaneamente, in via telefonica, venivano avvertiti dell'accaduto la Direzione di polizia e tutti gli ispettorati di p. s. per cui molti funzionari di polizia si misero alla caccia del fuggitivo.

L'arresto dell'assassino

La guardia di p. s. di posto in via Belvedere perlustrava nella sera stessa la via Miramar nel tratto fra la stazione della Meridionale e il casello della finanza, situato a mezza strada di Barcola. Camminava appunto in direzione del casello, quando una guardia di finanza appena la ebbe veduta, le corse incontro e le disse: « Un momento fa s'è gettato dal treno un individuo vestito di grigio e col cappello di paglia, con fascia nera. Ho udito i passeggieri gridare: fermatelo! fermatelo! L'individuo si è messo a correre, volgendosi al treno e facendo gesti di minaccia verso i passeggieri. E' sicuro che ha commesso qualche cosa! »

La guardia di p. s. si mise a correre verso città. Si ricordò d'aver visto pas sare un momento prima un carrozzone della tram verso città, e pensò subito che in quello potesse essersi rifugiato l' individuo saltato dal treno. Affrettò la corsa. In quella si avvicinava nella stessa direzione una vettura, occupata da un signore, la guardia vi saltò dentro essa pure e con questa raggiunse in pochi minuti il carrozzone del tram.

Un'occhiata ai passeggeri: nessuno corrispondeva alla descrizione della guardia di finanza. Ma il conduttore, interrogato, raccontò che un individuo, dai connotati descritti e che parlava tedesco, era salito poco prima del casello della finanza ed era disceso ai volti di Roiano.

La guardia discese e ritornò sul cammino percorso. Aveva fatto pochi passi quando un uomo le apparve dinanzi, all'aspetto un tedesco e vestito secondo la descrizione. Lo fermò e gli chiese donde venisse. Lo sconosciuto rispose: da Barcola, e la guardia lo invitò a seguirlo all'ufficio di p. s. della Ferrovia. Lo sconosciuto obbedì.

Nell'ufficio della stazione si trovavano alcuni funzionari, i quali tutti avevano avuto i connotati dell'assassino dalla madre del povero fanciullo. Lo identificarono a prima vista. Subito lo perquisirono e gli trovarono indosso una rivoltella di recentissimo modello, che conteneva alcune cariche.

Sottoposto subito a interrogatorio, l'arrestato rispose che veniva dalla collina sopra Barcola, dove era andato per diporto, per pensare e per scrivere. Alle domande più precise rivoltegli, rispose di non saper niente del fatto addebitatogli. Non tradiva la minima emozione, pareva trasecolato di trovarsi dinanzi a tanti funzionari.

Fu fatto entrare il conduttore del treno, Augusto Perat, e questi, appena vide l'arrestato, gridò: E' lui! Fu chiamata poi la Schneider e anch'ella, senza esitare un istante, esclamò: E' lui! E' l'assassino!

—

Secondo ulteriori informazioni assunte l'assassino poichè ebbe spiccato il salto dal vagone, vistosi inseguito, si precipitò per quella scaletta che dalla via Miramar conduce all'ex forte Kressich, e poco dopo la guardia Simonisek lo vide salire su di un carrozzone del tram diretto verso la città. Allora il Simonisek trovata la guardia di p. s. Nesich gli fornì quei connotati che furono bastanti acciocchè poco dopo il suddetto Nesich potesse arrestare l'assassino.

Scene strazianti
La disperazione dei genitori

La salma del povero Edoardo, pietosamente composta entro una lettiga, giaceva in uno stanzone al pianterreno dalla parte degli arrivi, e le stavano a fianco la madre, la sorellina, la Schneider e la Socier. Il fanciullo, che, vivente, da tutti era ammirato per la sua bellezza, indossava un vestito alla marinara; il suo visetto non presentava alterazione di sorta; soltanto un po' di sangue coagulato alla tempia sinistra.

Era bello ancora nella tragica immobilità della morte e non era possibile guardarlo senza provare un senso di angoscia. Ma quella che eccitava maggiormente la pietà era la disperazione della madre, che commoveva i presenti fino alle lacrime. La poveretta chiamava ad alta voce il suo piccino, lo scoteva, lo baciava, lo esortava a risponderle gridando ripetutamente: Edoardo mio, Edoardo mio! No pol esser che te sia morto! Rispondime!

Il cav. Mahorsich, informatosi delle circostanze famigliari dei Radivo, con delicato pensiero aveva mandato un proprio dipendente a chiamare il padre del fanciullo. Il poveretto corse alla stazione, e fu lo stesso cav. Mahorsich che si assunse il delicato incarico di prepararlo alla disgrazia. Prima di condurlo nel fatale stanzone, gli disse che al piccolo Edoardo era accaduta una disgrazia, sottacendogli però della morte. Ma quando il Radivo fu introdotto nello stanzone e la moglie gli si slanciò contro a braccia tese piangendo e la figliuoletta gli si aggrappò alle gambe singhiozzando, allorchè vide la lettiga e udì la moglie e la figlia gridare: « I ga copà Edoardo! » il pover'uomo si fece pallidissimo, incominciò a tremare e sarebbe caduto a terra se non lo avessero prontamente sorretto.

Il poveretto non poteva nemmeno piangere! Era impietrito!

La moglie con la voce rotta dai singulti gli raccontava l'orribile caso. E finiva dicendo con accento della massima disperazione:

« Oh! maladetta mi, copime copime Giacomo, che ti ga ragion! »

Il povero padre, che non aveva ancora proferito verbo, ritrovò la voce soltanto per chiedere: E chi xe l'assassin de la mia creatura?

L'assassino innanzi alla vittima

Mentre accadevano queste strazianti scene si spalancò la porta e fu introdotto l'uccisore. La Radivo, al vederlo mandò un grido e additandolo gridò: « Eccolo, eccolo! Questo xe l'assasin! »

Il padre della vittima si riscosse, balzò in piedi e fece atto di slanciarsi sul forestiero, ma paralizzato dall'emozione emise un ruggito e cadde riverso gridando: « Ladro! ladro de la mia vita! »

I Radivo furono fatti uscire. L'arrestato aveva accolto le loro invettive con la massima indifferenza, poi aveva chiuso le palpebre come se si fosse addormentato in piedi. Un ispettore di p. s. e una guardia, alla sorveglianza dei quali egli era affidato, lo fecero sedere sur uno scanno.

L'assassino interrogato

Frattanto giunsero sul luogo il giudice agli istantanei e i medici periti giudiziari, i quali dichiaravano che il proiettile aveva prodotto la frattura del cranio e che la morte doveva essere stata istantanea.

Tra gli oggetti trovati indosso all'arrestato erano alcuni documenti e una lettera di credito sulla filiale del Credit, a nome di Eugenio fu Antonio Pach, dottore in chimica e farmacopea, d'anni 34, nativo di Bröditz, nella Sassonia, pertinente ad Amburgo.

Il giudice cominciò subito l' interrogatorio dell'assassino.

Questi, rispondendo con franchezza ed esattezza esprimendosi, in tedesco, declinò le proprie generali. Disse che sua madre si chiamava Elisa nata Liscer, che fu proprietario di una farmacia ad Amburgo. Sentendosi malfermo in salute era partito dal suo paese e per tre mesi era stato a Riva di Trento, ove aveva alloggiato nella villa Torboli. Da quattro o cinque giorni si trovava a Barcola, alloggiando al-l'«Hotel Excelsior».

Il giudice, continuando l'interrogatorio, gli domandò come avesse impiegato la giornata di ieri. Il Pach, che fino a quel momento si era mantenuto espansivo, chiuse subito gli occhi, e tacque. In nessun modo il giudice riuscì a farlo parlare: il Pach sembrava impietrito. Vedendo che tutto riusciva inutile, il giudice fece scoprire la salma del fanciullo e facendovi proiettare sopra i raggi di una lampada, mise il Pach al cospetto del cadavere.

L'omicida spalancò gli occhi e si mise a guardare il soffitto, senza mai lasciar cadere lo sguardo sulla vittima.

— Lo conosce? — chiese il giudice — Sa di aver ucciso questo fanciullo? Si riconosce colpevole?

Il Pach, scotendo il capo in senso negativo, senza mai parlare, negò continuamente.

— Sa a quali conseguenze va incontro? — gli chiese ancora il giudice — ed egli si limitò a scrollare le spalle.

Dopo ciò il Pach fu tradotto in prigione ove fu posto in una cella separata ed è attentamente sorvegliato.

I genitori della vittima avevano chiesto il permesso di far trasportare a casa la salma del loro bimbo, ma per le necessità dell' istruttoria, il giudice dovette ordinarne il trasporto alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Altri particolari sull'assassino

Il *Piccolo* di ieri sera dice che l'esatto nome dell'assassino è ancora un mistero.

Egli disse al giudice inquirente di chiamarsi Eugenio Pach, mentre ora risulterebbe che all'*Hôtel meublé Excelsior* a Barcola ed in un altro albergo della città disse chiamarsi dott. Ernesto Schönemonn da Lipsia. Quale è dunque il suo vero nome?

Nel sopraindicato albergo egli giunse domenica scorsa e gli venne assegnata la camera N. 34 dove si trovano tuttora i suoi effetti rinchiusi in una valigia di tela bianca e nei cassetti di un armadio, le chiavi del quale gli vennero trovate indosso nel momento del suo arresto.

Il Pach o Schönemann nei pochi giorni che restò colà si mostrò sempre cupo e taciturno.

Mercoledì mattina uscì verso le 10, al mezzodì si recò a fare il suo bagno allo stabilimento « Excelsior » ed essendo inesperto nel nuoto si allontanò un po' troppo dalla scaletta e corse rischio di annegare, ma invocato il soccorso fu salvato da alcuni signori nonchè dal maestro di nuoto. Vestitosi si recò a pranzare nell'attiguo *restaurant* spendendo un fiorino e due soldi, quindi uscì, e da quell'ora non fu visto da nessuno.

—

Il Pach acquistò giorni fa la revoltella nel negozio d'armi Angelini e Benardon. Volle avere un'arma di precisione, nuovo modello, a sette cartucce, a ripetizione, che gli costò 30 fiorini. Comperò anche un coltello da caccia. Disse che doveva recarsi in Africa.

—

Tre giorni fa un signore, abitante in via Benvenuto N. 3 incaricava la signora Giulia Ruziczka, proprietaria di un negozio di giocattoli in via Ponterosso di mandargli alcune bambole da scegliere. Poco dopo si presentava in fatti nella sua abitazione un'apprendista del detto negozio, una ragazzetta sui dodici anni. Dietro a lei veniva un signore che portava le scatole delle bambole. I connotati di questo signore corrispondono perfettamente a quelli del Pach. Costui disse in tedesco che, avendo veduto per istrada una ragazzina così piccola, carica di tanti fardelli, ne aveva avuto compassione e aveva voluto aiutarla, tanto più che la piccolina era incespicata per istrada e caduta per il gran peso.

La piccola apprendista invece assicurò non essere affatto vero ch'ella fosse caduta; il signore le si era semplicemente avvicinato per istrada e le aveva preso le scatole. Ella pregò che non si facesse parola dell'incidente alla signora Ruziczka, perchè questa poteva credere ch'ella si fosse lagnata, il che non era affatto vero.

Quindi lo sconosciuto se ne andò, senza dir altro, lasciando in tutti l' impressione che si trattasse di un pazzo.

Un treno in fiamme

Un grave accidente ferroviario è avvenuto sulla linea Londra-Chatham-Dover. Un treno prese fuoco; era uno spettacolo fantastico e orrendo il veder correre quel lungo convoglio fiammeggiante. Fortunatamente si riuscì ad arrestarlo in tempo, e a far scendere i viaggiatori, prima che avvenissero disgrazie di persone. I danni materiali sono rilevanti.

Incendio in un circo equestre
Gravissimi danni

Il circo equestre Guillaume che trovavasi in Anversa, è stato completamente distrutto da un incendio. 14 cavalli perirono nelle fiamme. Nulla era assicurato. Anche le case attigue hanno sofferto molto, i danni da queste riportati si calcolano a 100.000 franchi. Il personale del circo si salvò a grande stento.

Parlamento Nazionale

Seduta dell'8 giugno

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 15.50.

Si discute il progetto di legge sull'assestamento del bilancio di revisione per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1898 al 30 giugno 1899.

Boselli, ministro del tesoro, loda la relazione dell'ufficio centrale. Fa poi alcune considerazioni sul bilancio futuro. Spera che proseguirà il risveglio economico.

Dice che due pericoli possono attraversare lo sviluppo della nostra vita economica: l'artificio degli speculatori e una finanza incauta e cieca che comprometta il credito pubblico o appaia foriera di nuove minaccie fiscali.

Confida nella leale efficace cooperazione degli Istituti d' emissione, verso i quali si propone di non usare nè soverchie indulgenze, nè moleste punzecchiature. Nessun vantaggio deve essere concesso per nessun intento, sotto nessuna forma.

Darà opera studiosa e sollecita alle riforme tributarie, ma a tre condizioni: che sia prima provveduto a rincalzare bastevolmente il bilancio e il tesoro; che non ne venga nessun nocumento all'erario, neppure per i primi risultati della loro applicazione; che si tratti di riforme che sieno tali da diminuire effettivamente la somma degli aggravi esistenti.

Il disegno di legge è poi approvato.

Si approva poi senza discussione il rendiconto generale consuntivo, dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1896-97. L. 18.10.

Camera dei deputati

Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Boselli, ministro del Tesoro, presenta un disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto il 31 dicembre 1899 per quei bilanci che non fossero stati approvati prima delle vacanze estive.

Costa chiede che sulla proposta dei congedi si proceda per votazione nominale. Si fa l'appello nominale. Rispondono *si* 225, *no* 16.

Il Presidente apre la discussione sulla proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento della elezione del collegio di Corteolona in persona del dep. Ugo Dozzio.

Colombo Quattrofratti combatte le conclusioni della Giunta e propone che la Camera convalidi l'elezione di Dozzio.

Sulle conclusioni della Giunta si vota per scrutinio segreto.

Sono contrari 158, favorevoli 45.

Viene quindi convalidata l'elezione di Corte-Olona nella persona di Dozzio.

Levasi la seduta alle 19.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA
Funebri

Ci scrivono in data 8:

Stamane alle ore 8 ant. hanno avuto luogo i funerali del compianto guardiaboschi provinciale Gio. Battista Forgiarini.

Il poveretto si può dire che è morto vittima del dovere, poichè dopo le scenate, avvenute in questa R. Pretura, con lui, a causa dei Pontelli padre e figlio, s'è sentito male, e preso da una forte itterizia s'è spento in pochi giorni.

Ai funerali presero parte il R. Pretore, il R. Ispettore forestale, la Società operaia ed altre autorità. Brillava per la sua assenza il Municipio.

E' a sperarsi che i superiori dell'estinto sapranno trovare un mezzo per venire in aiuto della vedova e dei figli rimasti nell'estrema miseria.

Il Rondone di Castello

DA PORDENONE
Teatro Salone « Coiazzi »

Ci scrivono in data 8:

Ier sera nel simpatico salone Coiazzi la compagnia d'operette diretta dall'artista Salvatore Papale, diede la seconda rappresentazione delle famose « Campane di Corneville. »

L'esito come sempre fu soddisfacentissimo e tutti gli artisti s'ebbero battimani e chiamate. Peccato che il pubblico accorra poco numeroso e questo senz'altro in causa della stagione non troppo adatta a simili spettacoli.

Questa sera oltre alle « Campane » si darà la « Gran via » e la ventura settimana avremo una novità per Pordenone: « Il marchese del Grillo. »

Bi

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20. Giugno 9. Ore 8 Termometro 17.8

Minima aperto notte 12.— Barometro 755.

Stato atmosferico: vario

Vento N.E Pressione stazionaria

IERI: vario

Temperatura: Massima 26.— Minima 18. — Media 21.175 acqua caduta m.m. 1.5

Effemeride storica

9 giugno 1771

Trasporto del corpo del Beato Odorico Mattiussi

I conventuali di S. Francesco trasferita la loro abitazione nel convento del Carmine, nella chiesa annessa trasportano il corpo del Beato Odorico Mattiussi.

Nuovo Procuratore

All'avv. dott. Emilio Gonano di San Daniele, che ieri prestò giuramento — per essere iscritto nell'Albo dei Procuratori esercenti presso il nostro Tribunale, auguri di avvenire brillante che non gli può certo mancare.

Elezioni amministrative

Venne diramato il seguente invito:

Signore

La prego a intervenire all'adunanza che si terrà sabato 10 corr. alle 8 e mezza pom. nella Sala superiore del Teatro Minerva al fine di *costituire un Comitato per le prossime elezioni comunali.*

L'invito si estende a tutti coloro che aderiscono alle vigenti istituzioni politiche, e che approvano l'indirizzo amministrativo seguito dalla Rappresentanza municipale, in virtù del quale l'Amministrazione del Comune, posta su solide basi, è preparata ad attuare le riforme rese possibili dalle recenti leggi, e può guardare tranquilla all'avvenire.

Voglia pertanto esortare i suoi amici che sieno in tale ordine di idee, ad intervenire all'adunanza, pur nel caso che essi non abbiano ricevuto il presente invito.

La ringrazio e La riverisco.

N. Mantica

—

Ieri sera alle 8.30 ci fu una riunione di alcuni elettori in primo piano della casa Cella n. 35 in via Paolo Sarpi, sopra l'osteria « Al Montenegrino ».

La riunione ha conchiuso di eleggere uno speciale comitato, con la facoltà di concretare la lista dei candidati di fede liberale Statutaria; mettendosi anche d'accordo cogli altri Comitati per i mezzi di lotta contro i nemici delle patrie istituzioni.

Bollettino giudiziario

Calvi, giudice a Tolmezzo, è incaricato della istruzione penale.

Brocco, vice cancelliere alla Pretura di Schio, già in aspettativa, è richiamato a Codroipo.

Prezzo della foglia

Con bastone a L. 5, 5.25, 6, 5.50, 4.50, 6.15, 4, 4.25, 3.50 al quint.

— Andiamo — comandò Tonio che dirigeva la compagnia: è tardi, ed a casa ci aspettano le busse.

Fianco destr! March!

Ed i monelli lesti ed agili scavalcarono il muro e se la diedero a gambe attraverso i campi.

Le nubi si erano diradate: la luna illuminava malinconicamente il piccolo giardino, da cui pareva levarsi l'ultimo sospiro d'agonia delle gentili creaturine divelte e calpestate.

Quella mattina Nora entrò in scuola con gli occhi gonfi, le labbra serrate convulsamente, e la faccia ricoperta d'un livido pallore.

Si lasciò cadere sulla seggiola e volse intorno uno sguardo desolato.

I bambini entravano con un rumore di zoccoli sul pavimento: levavano il berretto si mettevano a sedere: le bambine eran già al loro posto, nell'altra fila di banchi; si levava da quelle quaranta piccole bocche un brusìo, un mormorio sommesso, interrotto dal qualche risata argentina.

Scorsi alcuni minuti Nora si alzò, si passò una mano sugli occhi ed aprì la bocca per parlare, ma un nodo di pianto le serrò la gola.

Era troppo, troppo alla fine! Che aveva fatto di male perchè tutti la tormentassero in tal modo? Non le rimaneva più che un conforto, una gioia, un diletto: i suoi fiori, ed anche quelli glieli avevano strappati via con una crudeltà che le faceva orrore; lei, tanto delicata, che amava i fiori come creature vive!

Ah potessi almeno sapere chi era stato quel malvagio!

Pensava a Tomella, lo scemo, che girava di notte, e rubava le frutta negli orti: sì, era stato lui, senza dubbio.

Nella scuola si era fatto silenzio: tutti guardavano con curiosità e con un certo interesse la povera maestrina, che, senza avvedersene, aveva gli occhi e le guancie molli di lacrime. Ella fece uno sforzo e disse:

Miei cari, oggi non mi sento bene, e..... vi lascio liberi; vi do vacanza! soggiunse con un sorriso amaro.

E poichè quelli si avviavano lentamente, mal dissimulando la gioia che provavano per quella inaspettata libertà, Nora si fece presso l' uscio e cingendo con le braccia, in uno slancio materno, tre o quattro teste ricciute, tra le quali emergeva il grosso testone di Tonio, mormorò dolcemente, con un sorriso straziante:

Bambini miei, amatemi, amatemi tanto, non ho più che voi a questo mondo!..

FINE

La Croce Rossa in tempo di pace

Il nostro amico cav. Silvio De Faveri di Vicenza scrive un bellissimo articolo su questo argomento

La discussione non è nuova e non è sorta in Italia. Già nell'anno scorso il dott. Parmwitz, maggiore medico relatore del Comitato Centrale Prussiano, ed il Comitato Centrale Russo hanno espresso le loro idee basate su uno spirito di umanitarismo illuminato e generoso, che certo fece impressione al Comitato Centrale italiano, così che sentì il bisogno di mostrare che alle proposte degli stranieri il nostro paese non poteva mantenersi estraneo.

Il Comitato Russo propose che senza venire meno all'azione preparatoria allo scopo per il quale fu istituita, senza toccare i fondi che ad essa sono destinati, la Croce Rossa può « invigilare a che sia sempre organizzato un servizio di pronto soccorso per qualunque caso di calamità pubblica: può «concorrere a combattere le epidemie ed organizzare in tempi normali degli stabilimenti sanitari per i poveri ».

« Quanto alla concorrenza colle alre Società di beneficenza — soggiunge — alcun è una considerazione che non ha alcun valore rispetto alla nobile gara per sollevare le sofferenze dell'umanità. Più questa gara è viva, più il paese, la nazione e l'umanità intiera ne profittano.

La questione di rivalità non è ammessa in questo caso ».

Nello stesso tempo il dott. Pamwitz da Berlino scriveva:

« Dalle esperienze fatte in Germania sembra che un campo nuovo di attività si apra per la Croce Rossa laddove le circostanze lo esigano e la situazione generale delle associazioni lo permettano, sempre tenuto conto dei compiti regolamentari della Croce Rossa.

Questo campo sarebbe la lotta medica contro la tubercolosi mediante la cura dei malati ricorrenti in Ospedali appositi.

Il triste fatto che, nel periodo più importante della vita, più di un terzo dei casi di morte è cagionato dalla tubercolosi, ha fatto nascere presso tutti i popoli civilizzati una azione potente, che ha per iscopo la creazione e l'attuazione di sanatorii per i tubercolosi. »

Lo stesso medico accenna che la Croce Rossa Prussiana ha già incominciato a porre le sue forze a disposizione di questa lotta eminentemente benefica ed in fatto il Comitato centrale tedesco prestò già fin dal 1895 alla Società creata a tale effetto 25 baracche trasportabili per l'Ospedale popolare, che fu fondato al lago di Grahow presso Berlino.

Anche nella nostra nazione la tubercolosi miete tante vite, che nessuna guerra può paragonarsi ad essa come triste foriera di morte.

Ma anche nella nostra Regione sotto il forte impulso del clinico prof. De Giovanni, va organizzandosi un esercito di combattenti che, sotto il nome di « Lega contro la tubercolosi », si appresta con tutti i mezzi, affidandosi al volonteroso e disinteressato contributo di tutti, sanitari e non sanitari, uomini e donne, a combattere il flagello tanto col metodo curativo quanto e, ciò è più importante, col metodo preventivo profilatico.

A questa lezione dovrebbe associare le sue forze morali la Croce Rossa in tempo di pace.

Coll'istruzione, — coi comitati speciali — creati nel proprio seno, — con creazioni di fondi a mezzo delle proprie influenze — la Croce Rossa ha largo campo di azione diretta e proficua.

Nessun impegno materiale dei propri fondi — nessuno sperpero del proprio materiale, ma tutta la propria energia può mettere a contributo per questa guerra santa contro il terribile nemico, che toglie i migliori figli alla patria — che uccide le giovani spose — che crea i bambini degenerati.

Contro la tubercolosi e contro la pellagra, non meno di quella, terribile devastatrice delle popolazioni nostre, porti la Croce Rossa tutte le proprie risorse morali, tutte le influenze di cui può disporre.

La azione benefica della Croce Rossa sarà continua — pur troppo; ma le creerà un'aureola di gloria non meno degna di vanto di quella conquistata eroicamente sui campi di battaglia.

Il cav. De Faveri conclude:

« Resta ai Comitati, centrale e regionale, ammettere che a tale azione: la stessa « Lega per la tubercolosi », le stesse **Commissioni per la pellagra**, ci additeranno in qual modo il nostro piccolo esercito di infermieri pell'umanità potrà giovare ai loro bisogni. »

—

Anche nella nostra provincia si dovrebbero accettare i saggi consigli del nostro carissimo dott. Silvio De Faveri e la Croce Rossa dovrebbe unire l'opera propria — senza indugio — per appoggiare la sorprendente attività degli egregi preposti della Commissione contro la pellagra, del providente cav. Luigi Perissutti e segretario ing. G. B. Cantarutti. I numerosi soci della Croce Rossa fra noi saranno anzi lieti — non dubitiamo, che l'istituzione patriotica possa estrinsecare una feconda attività per ridare energia e forza alle braccia dei nostri lavoratori della campagna. Preposti della Croce Rossa pensateci!

R.

Elargizioni

Nella luttuosa circostanza della morte del sig. *Pietro Contarini* la famiglia fece le seguenti elargizioni:

Erigendo Ospizio cronici L. 100.
Casa di Ricovero L. 100.
I beneficati ringraziano.

—

La egregia famiglia Contarini elargì al Comitato Protettore dell'Infanzia L. 100, per onorare la memoria del fu signor Pietro Contarini.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine

Metida bozzoli 1899

Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine, e composta dei signori: Morelli de Rossi Giuseppe presidente, Pantarotto Giovanni vice-presidente, Broili Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini Michele, Disnan Giovanni, Florio co. Filippo, Lotti Gio. Batt., Mestroni Luigi, Orgnani ing. nob. Vincenzo.

Si fa noto

I. Che nel corrente anno 1899 si formerà un prezzo medio per la seguente e sola qualità di bozzoli annuali:

gialli ed incrociati gialli

II. La metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 3 aprile 1891.

III. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino se intendono di riferirsi alla metida Provinciale o a quella speciale di un dato mercato.

IV. Per togliere l'uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria, e per regolare l'azione dei sensali, la Commissione si atterrà alle norme disciplinari approvate nel 1881.

V. L'epoca utile per la registrazione dei contratti daterà dal giorno di mercoledì 14 giugno corr.

VI. Il pubblico mercato di Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia municipale.

Feste a Cividale

Per favorire il concorso del pubblico alla Feste che avranno luogo a Cividale domenica 11 corr., questa Società ha disposto che nel giorno stesso venga effettuato un treno speciale di ritorno da Cividale a Udine regolato dal seguente orario:

Cividale	partenza	23.55
Moimacco	arrivo	0. 2
Remanzacco	»	0.10
Udine	»	0.26

Furto ed arresto

Caterina Milesi fu Sante, d'anni 44, fruttivendola, vedova di Giuseppe Paolini, abitante in via del Gelso n. 7, denunciò al locale Ufficio di P. S. che l'altr'ieri verso le 6 sua figlia Luigia d'anni 16 rincasando dall'opificio Barbieri vide sulla roggia certa Angelina Bruccoli che lavava dei panni, avendo vicino a lei una caldaia di rame usata del valore di circa una lira, che la predetta riconobbe di proprietà della denunciante.

La quale recatasi in casa della Bruccoli, per chiederle la restituzione di detta caldaia, ma non avendola trovata, incaricò la nonna Marianna Milesi ed il marito Antonio Zenarola d'invitarla, quando rincasava, di recarsi da essa. La Bruccoli infatti venne dalla Milesi, ma anzichè restituire la caldaia, le diede della pazza.

Allora la denunciante fece delle ricerche presso il calderaio Antonio Del Toso fu Gio. Maria d'anni 73, avente officina in via Poscolle, il quale dichiarò di avere acquistata una caldaia di rame da una donna giovane bruna, che abita al di là del ponte di Poscolle: caldaia del peso di 900 grammi che pagò 80 centesimi.

La caldaia fu sequestrata dagli agenti di P. S. recatisi sul luogo, i quali eseguirono una visita anche nella bottega di battirame di Giuseppe Teja fu Francesco d'anni 77, abitante in via Ginnasio n. 6, e questo dichiarò di aver comperato dalla Angelina Bruccoli in due riprese circa 15 giorni fa una tortiera, un coperto, due cogome ed una gamella, il tutto di rame del complessivo peso di chil. 1.700 che pagò, non ricorda bene se con lire 2.80 o 2.90.

Ier l'altro poi la Bruccoli aveva offerto in vendita al suo lavorante Ermenegildo Mattiussi una caldaia vecchia di rame che non volle comperare perchè gli sorse il sospetto che potesse essere di furtiva provenienza. Tutti gli oggetti furono sequestrati.

In seguito a ciò le guardie di città ieri arrestarono la Arcangela-Angelina Bruccoli fu Pasquale d'anni 26 maritata ad Antonio Zenarola, abitante in Via Poscolle N. 13.

Contravvenzione

La scorsa notte le guardie di città dichiararono in contravvenzione certo Ernesto Marchetti di Luigi d'anni 22, perchè transitava in via Missionari con un carro tirato da un cavallo senza il prescritto fanale acceso.

Un pazzo che si uccide

Antonio Cattarossi di Giuseppe d'anni 35, sarto da Reana, da dieci giorni non poteva prendere sonno, era agitato, incoerente e si diceva perseguitato e si rifiutava di prendere cibo.

Venne ricoverato nel manicomio succursale di Ribis, ma approfittando di un momento nel quale non era sorvegliato, il Cattarossi battendo la testa nel muro si fracassò il cranio.

In seguito di ciò venne trasportato all'Ospitale di Udine, ove questa mattina alle 5 cessò di vivere.

Ferita accidentale

Ieri venne medicata all'Ospitale certa Elena Zamola di Antonio d'anni 8 per ferita lacero contusa alla faccia, riportata accidentalmente e guaribile in sei giorni.

Lesioni personali

Venne denunciato all'Autorità giudiziaria certo Antonio Balus fu Stefano d'anni 32 contadino da Tribil di Sopra (Stregna), perchè autore di lesioni personali in danno del compaesano Giuseppe Drecogna di Filippo, d'anni 23 commesso a Monte Cum (Grimacco.)

Anche a Udine

nel fornito negozio del sig. Francesco D'Agostino in via Cavour si trovano le ultime novità della moda in cappelli per l'estate, berrette per ciclisti, ecc.

I prezzi sono più che discreti.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza dell' 8 giugno

Una rapina per 40 centesimi

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; giudici Delli Zotti e Triberti; P. M. il procuratore del Re cav. Merizzi.

Difensori: di Luigi Iacobuzio l'avv. Bertacioli; di Antonio Faidutti l'avv. Caratti.

Gli accusati nel loro interrogatorio dicono che sanno nulla di nulla, perchè al momento del fatto erano ubbriachi.

La parte lesa, Domenico Sterniz, conferma l'accusa: però in paese costui passa per avere poco a posto il cervello ed i giovanotti suoi conterrazzani sogliono con lui prendersi degli scherzi.

I testimoni confermano codeste circostanze e come il Iacobuzio ed il Faidutti fossero ubbriachi in quel giorno del fatto: tutto quindi ridursi ad uno scherzo.

Il P. M. sostiene l'accusa, ammettendo soltanto l'attenuante dell' ubbriachezza.

Ma i difensori Bertacioli e Caratti si valgono delle risultanze processuali per persuadere i giurati della innocenza dei giudicabili, i quali, in seguito al loro verdetto assolutorio, vengono ridati alla libertà.

Mancato Omicidio

Oggi ad un'ora pom. comincia il dibattimento in confronto di Antonio Zamaro e Giov. Battista Iuri, accusati di omicidio mancato commesso in Bucovizza (Prepotto) nella sera dell'8 dicembre 1898 in danno di Giuseppe Castagnaviz.

Difensori gli avvocati Driussi e Ballini.

Telegrammi

Alla Camera francese

Tumulti e chiassi

Parigi, 8. (*Camera dei deputati*). Il presidente Deschanel legge il seguente dispaccio dell'on. Palberti, vice-presidente della Camera italiana:

« Sopra proposta dell'on. Bissolati la Camera italiana autorizzò il presidente a farsi interprete della profonda tristezza causata dall'incidente deplorevole di cui fu vittima Loubet, l'illustre capo della nazione amica. Adempio agli ordini della Camera aggiungendo l'espressione dei miei sentimenti personali » (applausi prolungati).

Baudry d'Asson, a questo punto, interrompe dicendo: Loubet ebbe quello che si meritava! (rumori).

Il Presidente aggiunge che deporrà il dispaccio di Palberti negli archivi e trasmetterà all'on. Palberti, in nome della Camera, i propri sentimenti di riconoscenza per la preziosa prova di solidarietà (applausi).

Lasies chiede di interpellare sul famoso dispaccio Panizzardi, ma l'interpellanza viene rinviata, dopo interruzioni e chiassi per parte dei reazionari.

Firmin Faure chiede di interpellare sul rinvio del dep. Lasies, ufficiale della territoriale, dinanzi a un consiglio d'inchiesta causa l'articolo scritto l'altro ieri sulla *Libre Parole*.

Dopo risposta del ministro della guerra, e sempre fra tumulti, si approva di rinviare l'interpellanza ad un mese con voti 401 contro 66.

Bollettino di Borsa

Udine, 9 giugno 1899.

	8 giug.	9 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102 50	102.60
» fine mese	102 75	102 80
detta 4 ½ » ex	111 50	111.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 —	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	333 —	3[illegible]
» Italiane ex 3 %	324 —	3[illegible].—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	[illegible]06 —
» » 4 ½	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	461.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	521.—	518.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1010.—	1005.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320 —
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	783 —	783 —
» » Mediterranee ex	606 —	605.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.05	107 05
Germania »	131 95	131,95
Londra	27 —	27.—
Austria-Banconote	2.23.50	223.50
Corone in oro	1.12.—	112 —
Napoleoni	21.3[illegible]	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.30	96 30

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 9 giugno 107 07

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Agricoltori, Orticultori, Giardinieri!!

Per combattere i *bruchi, tignuole, afidi, cocciniglie, cochylis,* ecc. che infestano le vostre piante, usate

i più volte premiati insetticidi

PITTELEINA (per piante più resistenti)

RUBINA (per piante più delicate)

della fabbrica **A. PETROBELLI e C.** — Padova.

Gli effetti meravigliosi constatati da *parecchie centinaia di certificati* spontaneamente pervenuti da alcuni acquirenti e lo smercio ognor crescente di tali sostanze, possono confermare i fatti.

ISTRUZIONI E CATALOGO, illustrato da oltre 100 incisioni di insetti dannosi, si spediscono *gratis* contro richiesta *su cartolina postale doppia* diretta alla

ditta GIACOMO MASCHIO - Padova

AVVISO

Il sottoscritto partecipa che venne sciolta di pieno accordo la società tra lui e suo fratello Vittorio Beltrame, già corrente sotto la ditta Fratelli Beltrame, e che ne rilevò l'azienda, per continuare il commercio di manifatture. Il negozio posto in Via Paolo Canciani N. 7, sarà sempre provvisto dei **migliori tessuti nazionali ed esteri per vestiti da signora e da uomo**, di maglierie, stoffe per mobili, tappeti, e di un grande assortimento di **biancheria e fiandre** di puro lino. Il sottoscritto assicura la sua numerosa clientela di città e provincia che nel suo negozio potrà provvedersi di generi ottimi per solidità di colori e di tessuto a prezzi convenientissimi, perciò si lusinga di venir onorato da molte commissioni. Avverte ancora che mette in **liquidazione** alcuni tessuti di buona qualità per abiti da donna, i quali non sono più di moda, perciò chi non bada alla novità, potrà procurarsi un buon vestito a prezzo bassissimo.

Antonio Beltrame

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10.20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			**da S. Daniele a Udine**		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Le Maglierie igieniche HERION
AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA
(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive: **Igiene ed arte.** — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, sno rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Deposito presso il sig. *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non venga preparata con metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione sino ad ora conosciuta superiore ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarire.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

NOLEGGIO BICICLETTE

LE BICICLETTE DE LUCA

UDINE

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

Via Gorghi N. 44

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti